

PHAM BICH NGOC

PUNTEGGIATURA ITALIANA: ALCUNE
OSSERVAZIONI NELL'INTERLINGUA DEGLI
STUDENTI VIETNAMITI

1. INTRODUZIONE

La punteggiatura, che svolge diverse funzioni (sintattica, prosodica, intonativa) assume una grande importanza nell'apprendimento linguistico. Essa è, purtroppo, trascurata nei corsi di lingua italiana in Vietnam, nonostante tale lingua sia insegnata a livello universitario da 16 anni. Al fine di costituire le basi per futuri trattamenti didattici che possano facilitare l'acquisizione della punteggiatura, nel periodo dal maggio 2019 al dicembre 2019 si è svolta un'indagine su un campione di 119 apprendenti vietnamiti di italiano LS, verificando le loro conoscenze e individuando le difficoltà interpuntive nella loro interlingua. La raccolta dei dati è stata effettuata mediante una batteria di prove, elaborate da un gruppo di docenti dell'Università per Stranieri di Siena insieme ai collaboratori internazionali. Il presente contributo, che parte da un'analisi contrastiva dei due sistemi interpuntivi italiano-vietnamita, riporterà i risultati più rilevanti dello studio e alcune osservazioni sull'uso della punteggiatura da parte degli apprendenti vietnamiti.

2. PUNTEGGIATURA CONTRASTIVA: ITALIANA - VIETNAMITA

L'italiano e il vietnamita sono due lingue tipologicamente distanti e appartenenti a famiglie linguistiche differenti. Se l'italiano è una lingua flessiva, caratterizzata dalla morfologia flessionale, il vietnamita è classificato tra le lingue isolanti, in cui ogni morfema è invariabile nella forma, può avere significato sia lessicale che grammaticale e svolgere varie funzioni sintattiche (Grandi 2014). Dal punto di vista diacronico, il vietnamita fa parte del gruppo delle lingue Mon-Khmer della famiglia austro-asiatica, la quale comprende i gruppi linguistici distribuiti ampiamente nei paesi sud-est asiatici, nella provincia Yunnan della Cina e nell'India orientale (cfr. Banfi-Grandi 2008; Comrie 2009; Jenny-Sidwell 2014). Per i motivi storici si usavano in Vietnam per diversi secoli i caratteri cinesi e poi il "Chữ Nôm" ovvero la trascrizione della fonologia vietnamita in base alla scrittura cinese. Il contatto successivo con l'occidente portò invece alla nascita della "Chữ Quốc Ngữ" che sarebbe diventata scrittura nazionale all'indomani dell'unificazione del paese. Si tratta di un'opera dei missionari europei nel '600, i quali adottarono l'alfabeto latino per trascrivere la lingua autoctona. La punteggiatura vietnamita è, dunque, ispirata da quella europea, particolarmente dal francese – lingua di maggiore diffusione in Vietnam dal diciannovesimo secolo alla metà del ventesimo secolo.

Il confronto del sistema interpuntivo delle lingue vietnamita e quello dell'italiano mostra infatti molte somiglianze. Prima di tutto, entrambi i sistemi possiedono più o meno gli stessi segni interpuntivi che sono anche di frequente uso come il punto, la virgola, il punto e virgola, il punto esclamativo, il punto interrogativo, i puntini di sospensione, i due punti, la lineetta, le parentesi tonde e le virgolette (cfr. tab. 1).

| Italiano | Vietnamita | Segno |
|--------------------------|----------------|-----------|
| Il punto | Dấu chấm | . |
| La virgola | Dấu phẩy | , |
| Il punto e virgola | Dấu chấm phẩy | ; |
| Il punto esclamativo | Dấu chấm than | ! |
| Il punto interrogativo | Dấu chấm hỏi | ? |
| I puntini di sospensione | Dấu chấm lửng | ... |
| I due punti | Dấu hai chấm | : |
| La lineetta | Dấu gạch ngang | – |
| Le parentesi tonde | Dấu ngoặc đơn | () |
| Le virgolette | Dấu ngoặc kép | « » / “ ” |
| | Dấu chấm hết | ./. |

Tabella 1: Sistema interpuntivo dell'italiano e del vietnamita.

Le differenze tra i due sistemi esistono ma sono poco rilevanti. Riguardo alle virgolette, ad esempio, i vietnamiti usano quelle *alte* “ ” (e non *basse* « ») sia per mettere in evidenza una parola con un significato particolare, sia per delimitare una citazione o un discorso diretto. Inoltre, a differenza dell’italiano che distingue la lineetta dal trattino, in vietnamita esiste una sola “*dấu gạch ngang*” che viene utilizzata per isolare un inciso, unire numeri o nomi propri (es. volo Hanoi-Danang, periodo 1930-1945), indicare l’inizio di un discorso diretto e perfino nelle trascrizioni delle parole straniere (es. Pa-ri, Mê-xi-cô, A-pa-tit) (Hữu Đạt 1997). La punteggiatura vietnamita possiede poi il cosiddetto “*dấu chấm hết*”, ossia la compresenza di “*punto-sbarra-punto*” (./.), che risulta invece assente nell’inventario interpuntivo italiano. Si tratta di una forma particolare del punto che viene adoperata solo negli atti amministrativi (es. circolari, note, direttive, decisioni, avvisi...) e posta alla fine dell’ultima frase degli atti per chiuderli definitivamente (cfr. fig.1).

Bộ Công an thông báo cho Ủy ban nhân dân tỉnh, thành phố liên quan thông tin về hành khách từ Hàn Quốc đã nhập cảnh Việt Nam từ ngày 11 tháng 02 năm 2020 cho các địa phương để thực hiện giám sát, theo dõi y tế và kịp thời cách ly khi cần thiết./.

Nơi nhận:

- Ban Bí thư Trung ương Đảng;
- Thủ tướng, các Phó Thủ tướng Chính phủ;
- Các Bộ, cơ quan ngang bộ, cơ quan thuộc CP;
- UBND tỉnh, thành phố trực thuộc Trung ương;
- Văn phòng Trung ương Đảng;
- Văn phòng Tổng Bí thư;
- VP Chủ tịch nước, VP Quốc hội;
- Ủy ban Trung ương Mặt trận Tổ quốc Việt Nam;
- Cơ quan Trung ương của các đoàn thể;
- VPCP: BTCN, các PCN, Trợ lý TTG, TGĐ Công TTĐT, các Vụ: CN, NC, KTTH, QHQT, TKBT, TH;
- Lưu: VT, KGVX (3b) Q. *aa*



Figura 1: Esempio del “*dấu chấm hết*” (./.) nella Direttiva N.10 del 25/02/2020 del Primo Ministro vietnamita.

Un’altra osservazione che va sottolineata riguarda il punto interrogativo della lingua vietnamita. Le interrogazioni in vietnamita vengono divise in due tipi: interrogativa parziale e interrogativa totale. La prima prevede la presenza di un pronome interrogativo che non si colloca all’inizio della domanda come in molte altre lingue, bensì nella medesima posizione in cui si trova il nominale quando non è interrogato (cioè come nella frase affermativa). La seconda è, invece, caratterizzata dalla presenza delle coppie di particelle (es. *có... không, có phải... không, đã... chưa, xong... chưa*, ecc.) oppure delle particelle modali interrogative poste sempre alla fine della domanda (es. *à, ư, ạ, hả, hử, chứ, nhỉ*, ecc.). Malgrado tali segni distintivi, il punto interrogativo non può mancare (cfr. (1)).

(1) Anh đến trường ư ?
lett. Tu andare scuola PAR. ?
‘Vai a scuola?’

Le somiglianze che condividono i due sistemi interpuntivi si manifestano non solo nelle tipologie dei segni ma anche nelle loro funzioni. Analogamente all'italiana, la punteggiatura vietnamita svolge tre funzioni: sintattica, prosodica e comunicativo-testuale, tra cui la prima è considerata la più importante da diversi linguisti vietnamiti. Non è infatti difficile trovare un elenco di regolarità prevalentemente sintattiche in molte grammatiche vietnamite (cfr. Nguyễn Kim Thành 1997; Hữu Đạt 1997; Nguyễn Minh Thuyết-Nguyễn Văn Hiệp 2001; Nguyễn Hữu Quỳnh 2001), che per lo più sono simili a quelle italiane. La virgola, ad esempio, viene descritta come un segno interpuntivo che va usato nelle enumerazioni e nelle coordinazioni asindetichiche, prima e dopo un'apposizione e un inciso, distingue nel periodo proposizioni coordinative e proposizioni subordinate, ed isola un vocativo, un'interiezione ed eventualmente anche i complementi circostanziali posti in apertura di frase (Nguyễn Kim Thành 1997; Hữu Đạt 1997). Comunque, riguardo alle enumerazioni, se in italiano è facoltativa la presenza della virgola prima di *eccetera* e dell'abbreviazione *ecc.* (Serianni 1989), in vietnamita è obbligatoria (Cao Xuân Hạo 2001) come nel seguente esempio.

(2) Rất, hơi có thể kết hợp với những vị từ như yêu, thương, buồn, giận, v.v. (Cao Xuân Hạo 2001)

Per quanto riguarda le apposizioni, in entrambe le lingue, possono precedere o seguire la testa cui si riferiscono e vengono delimitate dalla virgola. In italiano, se l'apposizione è un titolo professionale e la testa è un nome proprio, la virgola ci può sempre stare nonostante la posizione dell'apposizione (cfr. (3) e (4)). In vietnamita, invece, la virgola normalmente manca se il titolo professionale precede il nome proprio come in (5).

(3) Obama mandò in rappresentanza **il vicepresidente**, *Joe Biden*, e **il suo segretario di Stato**, *John Kerry*. (agi.it, 17 gennaio 2018)

(4) *Licia Mattioli*, **vicepresidente per l'internazionalizzazione di Confindustria**, sottolinea le potenzialità di business e investimenti offerte dal Vietnam, dove ieri è iniziata una missione di sistema (con una settantina tra aziende e associazioni) che cercherà di dare ulteriore impulso ai rapporti economici bilaterali. (ilsole24ore.com, 28 novembre 2017)

(5) Cuộc thăm dò dư luận do kênh truyền hình Fox News công bố ngày 9-4 (giờ địa phương) cho thấy **Tổng thống Mỹ Donald Trump** nhận được mức tín nhiệm cao nhất kể từ khi ông bước chân vào Nhà Trắng. (tuoitre.vn, 11 aprile 2020)

Nonostante l'importanza della funzione sintattica, non si può negare il valore comunicativo-testuale della punteggiatura, particolarmente in una lingua isolante come il vietnamita che ha una forte prevalenza di parole monosillabiche, le cui caratteristiche morfologiche non vengono modificate mediante l'aggiunta derivazionale ma attraverso i mezzi lessicali. I segni di interpunzione assumono quindi un ruolo fondamentale nel segnalare il confine di una unità informativa o separare certe parole che potrebbero provocare ambiguità a causa del loro valore polifunzionale a livello sintattico. Ne è un esempio la frase (6). Visto che la parola "tôi" può assumere

diverse funzioni sintattiche – pronome di prima persona singolare (ita. ‘io’) quando si trova da sola, oppure aggettivo possessivo (ita. ‘mia’) quando è preceduta dalla parola “nhà” (ita. ‘casa’) – la presenza della virgola è indispensabile per rendere chiaro il messaggio.

(6) Khi nào về nhà tôi kể nhé!

(6a) Khi nào về **nhà**, **tôi** kể nhé!

Let. *quando tornare casa, io raccontare PAR.!*

‘Quando torno a casa, (ti) racconto!’

(6b) Khi nào về **nhà tôi**, kể nhé!

Let. *quando tornare casa io, raccontare PAR.!*

‘Quando vieni a casa mia, racconta(mi)!’

Degna di nota, infine, è la compresenza di segni interpuntivi diversi nel caso dei discorsi riportati, la quale è poco studiata e non rientra in nessuna regolarità sintattica. Si tratta di un uso stilistico piuttosto che comunicativo-testuale. In genere le virgolette sono precedute dai due punti quando segnalano un discorso riportato che, a sua volta, termina con un altro segno interpuntivo. La posizione della punteggiatura che chiude non è invece convenzionata: può collocarsi dentro o fuori le virgolette, come nell’esempio 7.

(7) “Verresti con me a Venezia domenica? Dalla mattina alla sera? Offro tutto io”.
“Mi piacerebbe,” disse lei, “va bene.” (Rossi-Ruggiano 2013: 229)

Comunque, la posizione interna del punto in questo caso può evidenziare un certo legame con il discorso riportato e non con la cornice che contiene la fonte enunciativa. Per questo va messo normalmente fuori dalle virgolette quando vuole riferirsi sia al primo che al secondo (cfr. 8). Secondo Rossi e Ruggiano (2013: 229) «la compresenza di due segni, prima o dopo le virgolette, è, invece, più accettabile se dentro le virgolette c’è una marca dell’intonazione, e fuori un punto». Tale uso, in fin dei conti, dipende dal gusto soggettivo e dalle regole editoriali. Ciò viene confermato in diversi testi letterati italiani e vietnamiti, in cui la compresenza di due segni in italiano sembra però meno frequente di quella in vietnamita (cfr. 9, 10, 11, 12).

(8) Quando tu stavi seduta laggiù in quel tuo cantuccio, io dicevo: “Se Ella da lontano mi pensa, io sono vivo per lei”. (Luigi Pirandello, *Amori senza amore*)

(9) Ma fra me e me formulai proprio le parole che non osavo dirgli: “Non mi metterò mai in mano tua!” Egli si mise a predicare. (Italo Svevo, *La coscienza di Zeno*)

(10) L’uomo si guardò le scarpe, poi aggiunse: “Ti dispiace se parliamo un po’?” (Donato Carrisi, *Il cacciatore del buio*)

(11) Ba tôi càng vụt tợn, vừa vụt gậy vừa găm gù “Ma với cỏ này! Lớn tổng ngồng rồi mà còn sợ ma này!”. (Nguyễn Nhật Ánh, *Tôi thấy hoa vàng trên cỏ xanh*)

(12) Dung gật: “Tĩnh rồi”. Một lát, nàng lại hỏi: “Tôi làm sao thế nhi... Bà cả đầu u? Bà ấy về chưa?”. (Thạch Lam, *Gió đầu mùa*)

Date queste piccole differenze, si potrebbe ipotizzare che gli studenti non dovrebbero riscontrare difficoltà nell'uso della punteggiatura italiana. In realtà non è così: ci sono vari fattori che incidono sull'apprendimento, e il transfer linguistico ne è solo un esempio.

3. PUNTEGGIATURA ITALIANA NELL'INTERLINGUA DEGLI STUDENTI VIETNAMITI

3.1 Profilo degli studenti

Lo studio è stato effettuato su un campione totale di 119 partecipanti, il cui numero varia per ogni attività (lettura e abbinamento: 119; inserimento della punteggiatura: 45; dettato: 74; traduzione: 53). Sono studenti di età che oscilla tra 18 e 23, prevalentemente donne (85%) e che frequentano da 3-4 anni il corso di laurea presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Hanoi. Sebbene la punteggiatura italiana non sia ancora affrontata nei corsi di lingua, la maggior parte degli studenti ha scelto l'opzione "abbastanza" (52%). Questa risposta, nel campo delle tecniche di sondaggio, è considerata una risposta «semanticamente debole» che può avere diversi significati: un *feedback* «non compromettente né sul versante positivo né sul versante negativo», un poco meno di "molto", un poco più della "sufficienza" oppure addirittura "appena sufficiente" se la scala di valutazione non prevede il grado "sufficiente" tra "molto" e "abbastanza" (Altieri 2009: 272). In aggiunta, la risposta degli studenti in questo caso può essere dovuta al fatto che nel momento dell'indagine molti di loro stavano frequentando i corsi di traduzione, laddove il confronto interlinguistico prendeva in esame anche la questione della punteggiatura. Ciò spiega, inoltre, il motivo per cui i testi letterari e giornalistici, in quanto materiali principali per la traduzione, sono tra i più letti dagli studenti (rispettivamente 39% e 36%). Riguardo alla competenza linguistica, la maggioranza dei partecipanti possiede il livello B1-B2 sia in lingua italiana (comprensione scritta: 59%; produzione scritta: 62%), sia in lingua inglese (comprensione scritta: 60%; produzione scritta: 55%). Gli studenti di livello C1-C2 in lingua italiana occupano invece una percentuale minore (comprensione scritta: 39%; produzione scritta: 31%).

Per la raccolta dei dati, si usano tutte e tre le tecniche (lettura, scrittura e confronto interlinguistico e interculturale) con 4 su 5 attività proposte nella batteria, quali lettura e abbinamento, inserimento della punteggiatura, dettato e traduzione.

3.2 Analisi dei dati

3.2.1 Lettura

Nell'attività di lettura e abbinamento, i dati hanno dimostrato una *performance* abbastanza buona da parte degli studenti. Si registra, infatti, un'alta percentuale di risposte corrette nei confronti della maggioranza dei quesiti (cfr. fig. 2).

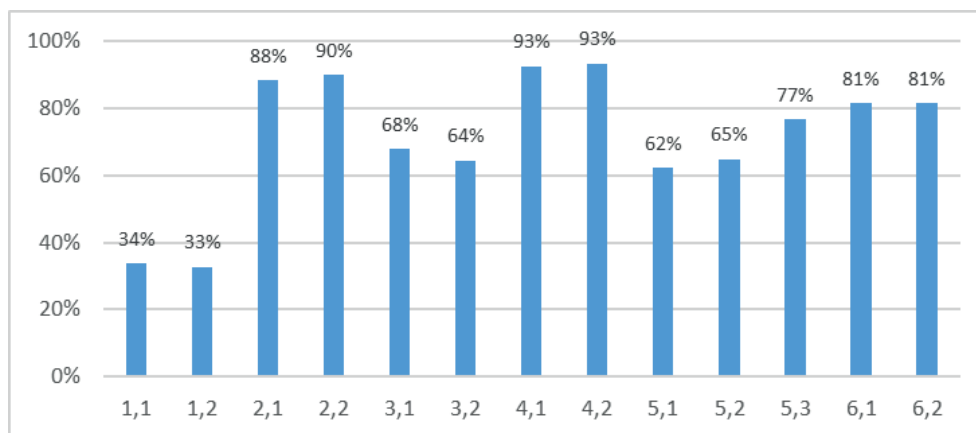


Figura 2: Valori percentuali di risposte corrette in ogni quesito.

L'unico che ha creato problemi agli studenti è il quesito numero 1 che sottolinea la funzione comunicativo-testuale della punteggiatura nei confronti delle subordinate relative (cfr. 13). Precisamente, la presenza o l'assenza della virgola in queste frasi è determinata dal legame semantico che vige tra reggente e subordinata. Nell'opzione 1.1, la relativa introdotta da "che" è di natura appositiva, ossia offre informazioni aggiuntive e si colloca solo sullo sfondo informativo dell'enunciato. Per questo viene isolata dalla cosiddetta «virgola che apre e/o chiude» (Simone 1991, citato in Ferrari *et al.* 2018: 49). Nell'opzione 1.2, invece, non si adopera nessuna virgola visto il legame restrittivo tra le due proposizioni: la subordinata serve a completare il significato della reggente. In questo quesito, solo un terzo degli studenti ha scelto le opzioni opportune (1.1.a; 1.2.b).

(13) Quesito 1: Quanti studenti hanno superato l'esame?

- 1.1. Gli studenti, che hanno letto bene il libro, non hanno avuto problemi a superare l'esame.
- 1.2. Gli studenti che hanno letto bene il libro non hanno avuto problemi a superare l'esame.
 - a. Tutti gli studenti hanno superato l'esame
 - b. Solo alcuni studenti hanno superato l'esame

La difficoltà che riscontrano gli studenti vietnamiti potrebbe derivare dall'assenza dei pronomi relativi in lingua madre. Al posto di tale categoria grammaticale, il vietnamita utilizza mezzi lessicali oppure diverse strutture che esprimono lo stesso significato. Il contenuto della frase 1.1, ad esempio, può essere espresso tramite una coordinazione sindetica in cui le due proposizioni, che sono pure due unità informative distinte, vengono collegate dalla congiunzione *và* (ita. 'e') (cfr. 14). Riguardo alla frase 1.2, per evidenziare la natura restrittiva del legame semantico tra due proposizioni, viene adoperata la preposizione *mà* oppure la parola *chỉ* (ita. 'soltanto'), chiarendo così meglio il messaggio 'hanno superato l'esame solo quelli che hanno letto bene il libro' (cfr. 15a e 15b).

Punteggiatura italiana nell'interlingua degli studenti vietnamiti

- (14) Những sinh viên đã đọc kỹ sách và thi qua dễ dàng.
(15a) Những sinh viên mà đọc kỹ sách đã thi qua dễ dàng.
(15b) Chỉ những sinh viên đọc kỹ sách mới thi qua dễ dàng.

Al contrario dei buoni risultati nell'attività di lettura e abbinamento, l'inserimento della punteggiatura ha mostrato una grande confusione nell'affrontare un *cloze* basato sui segni interpuntivi. Si tratta di un esercizio mai proposto agli studenti visto che la punteggiatura non è neanche affrontata nei corsi di lingua. Le loro soluzioni per tale attività sono molto varie, ma per lo più inadeguate. Prima di tutto, nonostante nel testo selezionato si presenti un contesto favorevole alla presenza di una grande varietà interpuntiva, gli studenti si sono limitati ai segni di uso più frequente e considerati, in qualche modo, "attrezzatura minima" nel linguaggio scritto (es. il punto e la virgola). Le parentesi tonde, il punto e virgola e il punto interrogativo sono segni totalmente assenti nelle loro soluzioni. Gli studenti sono certamente liberi di organizzare la punteggiatura a loro modo, basta che siano soluzioni accettabili. Nel caso di (16), ad esempio, oltre alla proposta del punto e virgola, si può adoperare la virgola o, volendo, anche il punto per dividerlo in due periodi. Ma in realtà, la percentuale di tali scelte risulta modesta, più elevata per il punto con il 36% contro l'11% della virgola. Ciò significa che oltre la metà degli studenti ha dato la proposta sbagliata, cioè non hanno usato nessun segno. La stessa situazione si verifica in (17): non si sono adoperate né le virgole né le parentesi tonde per racchiudere l'inciso "diremmo oggi". Riguardo all'esempio (18), nessuno è riuscito a identificarlo come domanda, probabilmente perché l'interrogazione totale in italiano non è ben segnata dalle particelle interrogative come quella in vietnamita. In effetti, un terzo degli studenti ha scelto il punto fermo.

- (16) Le storie su Leonardo sono molte; lo storico Giorgio Vasari lo descrive come un uomo che amava gli scherzi.
Le storie su Leonardo sono molte, lo storico Giorgio Vasari lo descrive come un uomo che amava gli scherzi.
Le storie su Leonardo sono molte. Lo storico Giorgio Vasari lo descrive come un uomo che amava gli scherzi.
(17) Leonardo era vegetariano e (diremmo oggi) ambientalista.
Leonardo era vegetariano e, diremmo oggi, ambientalista.
(18) La sua scrittura era forse un codice segreto?
La sua scrittura era forse un codice segreto.

Nell'ultima parte del testo, solo il 27% degli studenti ha identificato il discorso riportato, segnalandolo con le virgolette precedute da due punti (cfr. 19). La posizione del punto rispetto alle virgolette è più esterna che interna con la percentuale rispettivamente di 41,7% e 33,3%. D'altro canto, il 13% degli studenti ha usato solo i due punti (senza virgolette) per distinguere il discorso diretto dalla sua cornice "nei suoi appunti scrive".

(19) Nei suoi appunti scrive: “Fin da giovane ho rinunciato a mangiare la carne e verrà un giorno in cui uomini come me penseranno che l’omicidio di un animale è come l’omicidio di un essere umano”.

I segni interpuntivi di maggiore frequenza – il punto e la virgola – presentano non poche criticità nell’uso. La suddivisione del testo in periodi, segnalati dal punto fermo, risulta molto diversificata (da 3 a 12 periodi), di cui le soluzioni accettabili possiedono una bassa percentuale (27%). Il primo periodo nel testo (cfr. 20) è quello riconosciuto dalla maggior parte degli studenti (75%). Si verificano, d’altra parte, anche scelte inappropriate in percentuale superiore rispetto a quelle giuste (cfr. 21 e 22). Ciò può essere dovuto non solo alle scarse capacità di comprensione del testo (cfr. 21) ma anche alla mancanza delle conoscenze culturali (cfr. 22).

(20) Nato a Vinci [...], l’artista Leonardo da Vinci è sicuramente tra i più importanti personaggi di tutti i tempi. (75%)

(21) Leonardo era vegetariano [...] camminando per le strade dei mercati cercava gli animali in gabbia, li comprava e li liberava. (22%)

Leonardo era vegetariano [...] camminando per le strade dei mercati cercava gli animali in gabbia, li comprava e li liberava *nei suoi appunti*. (24%)

(22) La sua opera più famosa è la Gioconda conservata a Parigi al museo del Louvre. (7%)

La sua opera più famosa è la Gioconda conservata a Parigi al museo del Louvre *Leonardo*. (22%)

Per quanto riguarda la virgola, pare che i contesti preferiti per la sua presenza siano le coordinazioni (cfr. 25) e le subordinazioni (cfr. 23 e 24), particolarmente la subordinata temporale (cfr. 23). Per il resto, è difficile tirare le somme sulla tendenza dell’uso della virgola visto che le soluzioni proposte dagli studenti non sembrano certe e univoche. I loro valori percentuali, inoltre, non sono rilevanti dal punto di vista statistico.

(23) Nato a Vinci [...] e morto in Francia nel 1519, l’artista Leonardo da Vinci è sicuramente tra i più importanti personaggi di tutti i tempi. (76%)

(24) camminando per le strade dei mercati, cercava gli animali in gabbia, li comprava e li liberava. (40%)

(25) camminando per le strade dei mercati cercava gli animali in gabbia, li comprava e li liberava. (42%)

3.2.2 Scrittura

La tendenza più rilevante osservata negli elaborati riguardanti il dettato è la suddivisione del testo in frasi semplici. Più precisamente, si usa più spesso il punto che la virgola per segnalare le coordinazioni, soprattutto quelle asindetice (cfr. 26, 27, 28 e 29). Ciò è comprensibile, visto che tali proposizioni hanno ciascuna una propria autonomia e vengono separate da una pausa breve sul piano prosodico. L’uso del punto in questo caso potrebbe, inoltre, derivare da una strategia di apprendimento: evitare le strutture complesse e marcate.

Punteggiatura italiana nell'interlingua degli studenti vietnamiti

- (26) Abbiamo deciso di andarci sabato sera. Abbiamo acquistato il biglietto online e la mattina dopo siamo partite presto. (81%)
(27) abbiamo visitato il centro storico di Urbino. Siamo andate a vedere la casa e il monumento di Raffaello. (81%)
(28) Scusa se non ti ho chiamato domenica scorsa. Ma finalmente sono andata a Urbino a vedere la mostra di Raffaello. (50%)
(29) Così siamo andati al Museo Archeologico. E poi abbiamo cenato in pizzeria. (35%)

I contesti preferiti della virgola sono invece la subordinazione (cfr. 30), gli elementi circostanziali e perfino i connettivi testuali (cfr. 31, 32, 33 e 34). Si tratta, nella maggior parte dei casi, di una sovraestensione della virgola, oppure di un uso imperfetto della virgola che appare in coppia (es. in (32) con l'avverbio di tempo 'la mattina dopo' che dovrebbe essere isolato da due virgole).

- (30) Quando siamo uscite dalla mostra, abbiamo visitato il centro storico di Urbino (60%)
(31) Sai che **dentro la chiesa**, abbiamo incontrato Marco? (52%)
(32) Abbiamo acquistato il biglietto online e **la mattina dopo**, siamo partite presto (49%)
(33) **Così**, siamo andati al Museo Archeologico (46%)
(34) Scusa se non ti ho chiamato domenica scorsa ma **finalmente**, sono andata a Urbino a vedere la mostra di Raffaello. (34%)

Un altro caso problematico è il punto esclamativo. Nessuno è arrivato alla soluzione presentata nell'originale, cioè la presenza consecutiva di due frasi esclamative (cfr. 35). Il 60% degli studenti ha unito le due frasi concludendole con un unico punto esclamativo, nonostante la pausa e il tono enfaticizzante di sorpresa siano molto chiari nel dettato (cfr. 36). Tale segno interpuntivo è invece la scelta più popolare nel saluto finale della lettera con il 42% (cfr. 37), contro il 25% del punto e il 12% della virgola, il che può essere considerato un uso semplicemente stilistico.

- (35) Che bello il palazzo! E la galleria!
(36) Che bello il palazzo e la galleria!
(37) A presto!

A differenza della virgola e del punto esclamativo, gli studenti non sembrano trovare particolari problemi con l'uso del punto interrogativo. Nelle prime tre domande nel testo («come va?», «Tu ci sei già stato, vero?», «Ti è piaciuta?»), si registra infatti un'alta percentuale della presenza del punto interrogativo, che oscilla tra il 74% e il 100%. L'unico caso strano si trova nell'ultima domanda, anche se viene accompagnata dalla tipica intonazione ascendente, solo il 23% degli studenti l'ha concluso con il punto interrogativo (cfr. 38).

- (38) Sai che dentro la chiesa abbiamo incontrato Marco?

3.2.3 Confronto interlinguistico e interculturale

Le traduzioni degli studenti rappresentano in linea di massima un calco interpuntivo del testo originale in vietnamita. Precisamente, l'89,7% conclude le domande con il punto interrogativo (cfr. 39), il 100% adopera la virgola nelle enumerazioni (cfr. 40) e nelle coordinazioni asindetiche (cfr. 41), e il 93% la utilizza per distinguere nel periodo le subordinate (es. temporale, concessiva, ipotetica ecc.) (cfr. 42 e 43).

(39) Quella volta ho chiesto a Man: “Perché sei stata così stupida?”

(40) Ora ci vado solo quando la mia mamma mi manda a comprare zucchero, salsa di pesce, uova d'anatra, salsa di soia o altre piccolezze

(41) Non ha risposto, si è solo chinata la testa per guardare in basso.

(42) Quando viene la scadenza, mi chiede sempre in prestito il mio quaderno per copiare.

(43) Se qualcuno lo chiede, risponde che lui è all'ospedale della città.

Si osserva anche una certa flessibilità nell'uso della punteggiatura nei contesti caratterizzati dalla facoltatività sintattica. Può essere citato, come esempio, l'uso della virgola per segnalare gli elementi circostanziali. Malgrado la sua assenza nel testo originale, quasi una metà degli studenti la adopera nelle proprie produzioni (cfr. 44 e 45). Si evidenzia poi l'uso facoltativo della virgola nelle proposizioni coordinate sindetiche (introdotte dalle congiunzioni *ma*, *però*, *quindi*) con il 56% di presenza e il 44% di assenza (cfr. 46).

(44) **Trước đây** tôi có qua nhà con Mận cũng là để cắt tóc. (originale)

Nel passato, andavo a casa di Man per tagliarmi i capelli.

(45) **Một lần** tôi tới tìm con Mận để đòi cuốn tập nó mượn của tôi. (originale)

Una volta sono andata a casa di Man per riprendere il quaderno.

(46) Nó vẫn không đáp **nhưng** tôi thấy nó lấy tay quệt nước mắt. (originale)

Non ha ancora risposto **ma** l'ho vista asciugarsi le lacrime con la mano.

E non ha risposto, **ma** l'ho vista asciugarsi le lacrime con la mano.

Non manca, inoltre, l'uso stilistico dei segni interpuntivi nei confronti del discorso riportato. Diversamente dall'originale, le traduzioni sono caratterizzate dall'alta frequenza dei due punti prima delle virgolette (68%) e dall'assenza del punto fuori dalle virgolette in oltre la metà dei casi (57%) (cfr. 47 e 48).

(47) Lần đó tôi hỏi con Mận “Sao mày học ngu thế?”. (originale)

Quella volta, le ho chiesto: “Perché hai studiato così male?”

(48) Tôi lại hỏi: “Về nhà mày không bao giờ học bài làm bài à?”. (originale)

Continuo a chiedere: “Non fai mai i compiti?”

Fanno parte dell'uso di gusto individuale anche le parentesi tonde. Oltre al 57% degli studenti che le utilizza così come nel testo originale, si registrano l'11,3% che non le utilizza e il 17% che trascura tale informazione nelle traduzioni. È, inoltre, interessante osservare le soluzioni traduttive per l'unità informativa delimitata dalle

parentesi tonde, la quale viene riportata qui sotto in due versioni: versione originale e traduzione letterale in italiano (49). Il 17% degli studenti ha ritenuto necessario spiegare chi era Tuong (il fratellino dell'*io* narratore), aggiungendo così un'apposizione che richiederebbe la presenza di un altro segno interpuntivo – la virgola. Non avendo più il testo originale come punto di riferimento, gli studenti hanno riscontrato una grande incertezza verso l'uso della virgola nei confronti dell'apposizione (cfr. 50, 51, 52 e 53). La soluzione preferita e anche meno rischiosa si trova in (50), con l'assenza della virgola.

(49) (vào những lúc thằng Tường vắng nhà) (originale)

(quando Tuong non è in casa) (trad. lett.)

(50) (nel momento in cui **il mio fratellino** Tuong non è rimasto a casa)

(51) (nel caso Tuong, **il mio fratello**, non è stato a casa)

(52) (quando Tuong, **il mio fratello** non è a casa)

(53) (a volte quando **mio fratello**, Tuong non è a casa)

Una particolare attenzione va riservata, infine, al valore comunicativo-testuale della punteggiatura, il quale si manifesta soprattutto nella traduzione della frase in (54). Per sottolineare il fatto che l'*io* narratore è l'unico che conosce il segreto della famiglia di Man, si usa la lineetta singola con la funzione di specificazione (cfr. 55), oppure si inverte l'ordine delle unità informative separandole con un punto che segna una pausa forte, apposta per attirare più attenzione sull'informazione successiva (cfr. 56 e 57). Alcuni si sono concentrati sul segreto precisandolo attraverso la sequenza linguistica che segue i due punti (cfr. 58), altri si sono invece focalizzati solo sul luogo, specificandolo meglio dopo una breve pausa creata dalla virgola (cfr. 59).

(54) Chỉ có tôi biết ba con Mận vẫn ở trong nhà. (originale)

Solo io so che il suo papà è ancora a casa. (trad. lett.)

(55) Solo io - la persona sapeva che era ancora a casa.

(56) Lui è ancora in casa. Sono l'unico di saperlo.

(57) Ma lui è ancora a casa. Lo so solo io.

(58) Solo io che sa la realtà: Il padre di Man è ancora a casa sua.

(59) Solo io so che suo padre è ancora lì, nella loro casa.

4. CONCLUSIONE

I risultati ottenuti nello studio sono talmente diversificati che non permettono di trarre conclusioni ben precise sulle caratteristiche interpuntive nell'interlingua degli studenti vietnamiti. Ci limiteremo, dunque, ad evidenziare alcune considerazioni che derivano dall'analisi fin qui condotta e che possono offrire qualche spunto di riflessione. Prima di tutto, sembra che gli studenti tendano ad adoperare la punteggiatura

con un certo margine di sicurezza. Ciò viene illustrato dall'alta frequenza dei segni più popolari (es. il punto e la virgola nell'attività di inserimento della punteggiatura), dalla preferenza delle frasi semplici (nell'attività di dettato), perfino dalla presenza della virgola nei contesti tipici e convenzionati (es. enumerazioni, coordinazioni asindetichiche, proposizioni coordinative e subordinate). Tale tendenza spiega il calco interpuntivo osservato nelle traduzioni e conduce in qualche modo anche alla sovrestensione dell'uso della virgola dopo gli elementi circostanziali e connettivi testuali, verificata nell'attività di dettato. Si tratta di un uso che rientra soprattutto nelle regolarità sintattiche mentre gli esempi riguardanti il valore comunicativo sono ancora molto limitati.

Tra i punti più critici dell'uso interpuntivo degli studenti vietnamiti, si possono citare i casi relativi a apposizioni, interrogazioni totali (nel testo scritto e in mancanza della prosodia) e subordinate relative. Non si tratterebbe comunque delle difficoltà dovute al contatto con le norme che regolano il sistema interpuntivo della L1, bensì alle lacune delle conoscenze sintattiche di L2 (es. le apposizioni) e alle differenze delle strutture sintattiche tra L1 e L2 (es. le interrogazioni totali e le subordinate relative). Bisogna, inoltre, tener conto dello stile individuale e degli altri fattori che possono incidere sulla resa degli studenti (conoscenze culturali, capacità di comprensione scritta, tipologia di esercizi).

Insomma, il presente studio ha messo in luce alcune osservazioni significative ma che sembrano non ancora esaurienti sulla questione della punteggiatura nell'interlingua degli studenti vietnamiti. Per individuare meglio le caratteristiche della loro acquisizione interpuntiva, si ritiene, dunque, necessario condurre una ricerca longitudinale e su un corpus più ampio.

BIBLIOGRAFIA

- Altieri 2009: Leonardo Altieri, *Valutazione e partecipazione. Metodologia per una ricerca interattiva e negoziale*, Milano, Franco Angeli.
- Cao 2001: Xuân Hạo Cao, *Tiếng Việt, Văn Việt, Người Việt*, Hà Nội, NXB Trẻ.
- Banfi-Grandi 2008: Emanuele Banfi, Nicola Grandi (a cura di), *Le lingue extraeuropee: Asia e Africa*, Roma, Carocci.
- Comrie 2009: Bernard Comrie (a cura di), *The World's Major Languages*, London, Routledge.
- Ferrari et al. 2018: Angela Ferrari et al., *La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale*, Roma, Carocci.
- Grandi 2014: Nicola Grandi, *Fondamenti di tipologia linguistica*, Roma, Carocci.
- Jenny-Sidwell 2014: Mathias Jenny, Paul Sidwell (a cura di), *The Handbook of Austroasiatic Languages*, Boston, Leide, vol 2, pp. 909-953.
- Hữu 1997: Đạt Hữu, *Tiếng Việt thực hành*, NXB Giáo dục.
- Nguyễn 1997: Kim Thản Nguyễn, *Nghiên Cứu Ngữ Pháp Tiếng Việt*, NXB Giáo Dục, Hà Nội.
- Nguyễn-Nguyễn 2001: Minh Thuyết Nguyễn, Văn Hiệp Nguyễn, *Tiếng Việt thực hành*, NXB Đại học Quốc gia Hà Nội.
- Nguyễn 2001: Hữu Quỳnh Nguyễn, *Ngữ pháp Tiếng Việt*, NXB Từ điển Bách Khoa, Hà Nội.
- Rossi-Ruggiano 2013: Fabio Rossi, Fabio Ruggiano, *Scrivere in italiano. Dalla pratica alla teoria*, Roma, Carocci.
- Serianni 1989: Luca Serianni, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino, UTET.